Con te sulla spiaggia, io ci sto

Missione sul litorale di Rimini dal 25 luglio al 5 agosto

di **Paolo Berti**

cappuccino predicatore della fraternità di Rimini

Cappuccini senza frontiere

Il Vangelo ci dice che nella missione prepasquale Gesù ha mandato i suoi discepoli solo alle pecore perdute di Israele e non ai pagani e ai samaritani; ma dopo la sua morte e risurrezione, li inviò ovunque, ed essi cominciarono a predicare *dappertutto*. *Non ci sono confini per il Vangelo, dunque anche la spiaggia*.

Quindi tre frati con saio e croce al collo, un berretto per il sole, una bottiglia di acqua dentro una sacca e un fronte spiaggia di tre km: uno per ogni frate per non essere invasivi. L'effetto di visibilità era ben garantito: chi camminava sul bagnasciuga in lunghe passeggiate vedeva successivamente tre frati; chi restava fermo ne vedeva uno, ma quattro volte al giorno nell'angolo visivo del suo ombrellone: andata e ritorno. Metodo semplicissimo. "Metodo senza metodo", quello del Vangelo, quello degli Atti degli Apostoli. Metodo fatto di preghiera, di spirito di servizio, di amore, di volontà di incontro, di annuncio di Cristo. Metodo fatto di comunione ecclesiale: prima di tutto il via del Vescovo, poi la consultazione della parrocchia locale, quindi l'appoggio ad un convento in vicinanza della spiaggia.

Scelta: la spiaggia di Rimini; spiaggia che è seconda per capacità di accoglienza e svago solo a quella di Miami Beach. Ricevuto il via dal Vescovo di Rimini, Mons. Francesco Lambiasi, ed ottenuta l'ospitalità presso il convento di Santo Spirito, a quattro km dalla spiaggia, non restava che risolvere il problema di trovare un parcheggio vicino alla spiaggia. Problema risolto per la disponibilità della parrocchia Maria Ausiliatrice retta dai Salesiani.

Il problema principale

In spiaggia ci siamo trovati subito a nostro agio. La gente ci gradiva. Sorpresa: la spiaggia non era così da sballo come si può pensare. No! Famiglie con i bambini, vacanzieri tranquilli, non alla ricerca di estremismi. Qualche esibizionismo c'era, ma non tanto; anzi molto poco. Lo sballo è invece nelle discoteche. Di giorno quelli dello sballo dormono a lungo, e pochi sono in spiaggia, comunque li abbiamo visti e avvicinati. Ci gradivano, ci sorridevano: indubbiamente la novità! Si sa, ai giovani piace il nuovo, dunque il Vangelo suggeritore di un continuo nuovo nella fedeltà a Cristo.

Il loro problema principale pareva essere la Chiesa. Abbiamo spiegato come la Chiesa, se vista come ente, è perfetta come è perfetto il suo Signore; se vista come insieme di uomini è santa e peccatrice. È come una scultura magnifica fatta con del legno scadente. Legno che però riceve da essa una forma e una linfa che procede da Cristo. Erano giovani che si appoggiavano a qualche hotel per un giorno e poi via. Tutto predisposto per loro: ci sono appositi *Treni Azzurri* che li portano anche da lontano nelle discoteche della riviera romagnola. Nella stazione di Rimini c'è un "*Azzurro Point*".

Tante le domande che ci hanno fatto. Tante le occasioni di catechesi con i vacanzieri, a piccoli capannelli. Diverse le riprese di cammino dopo anni di spegnimento. Diverse le confessioni. Alcune persone hanno voluto leggerci in ottica politica: "*Chi vi ha inviato? Il Vaticano? Chi vi mantiene?*", ma hanno visto che non era questa la chiave per capirci. Qualcuno, condizionato dalla TV, che ha fatto un accenno sulle missioni-spiaggia proprio nei giorni della nostra presenza, ci ha visto come dei "*Vu' pregà*".

Ma il nostro approccio non era affatto stile "*Vu' cumprà*"; tutt'altro! Era informato alla simpatia, all'avvicinamento che condivideva le giuste vacanze per riposarsi, ritemperarsi. Un approccio che non forzava, pur retto dal Paolino "*guai a me se non evangelizzerò*" (1Cor

9,16). Chiaro che la prima comunicazione da dare nell'evangelizzazione è la percezione dell'amore: amore testimoniato nella perfetta intesa tra noi tre: padre Paolo, padre Aldo, padre Giusto; amore testimoniato alla gente avvicinata con ilarità e con saio marrone addosso e sole di agosto in alto.

Il Vangelo ci è stato maestro nella comunicazione della carità, dell'amore. Pensiamo a Gesù che avvicina la samaritana al pozzo e le chiede da bere, stimandola capace di fare questo gesto di bontà. Pensiamo a Zaccheo che sente il graditissimo autoinvito di Gesù a cenare a casa sua. Pensiamo alla compassione di Gesù per le folle affamate. Pensiamo a Gesù risorto che aspetta gli Apostoli sulla riva del lago con un fuoco acceso pronto per il pesce. Pensiamo a Gesù che guarisce gli infermi; a Gesù che con la sua parola sconvolge la vita delle prostitute facendo loro percepire la loro triste realtà insieme alla sua misericordia.

Sotto esame

Eravamo sotto esame della gente, ne sentivamo la responsabilità. C'è stato anche il caso di un giovane chirurgo di Firenze che mi ha seguito per 200 metri per vedere come mi comportavo: alla fine si è avvicinato ed è cominciato un bellissimo incontro terminato con la presentazione della moglie rimasta sotto l'ombrellone.

Tanti i giovani dalla Germania, dall'Olanda, dall'Inghilterra. Purtroppo ci voleva qualche frate poliglotta. Con loro abbiamo parlato con il sorriso, con lo sguardo, con il saluto della mano.

Abbiamo incontrato persone alla ricerca di Dio. Altre che stavano pensando di lasciare la fede in Cristo. Abbiamo dovuto accettare l'umiliazione della contestazione sui preti pedofili.

Abbiamo ricordato le parole di Benedetto XVI, il quale ha affermato la necessità che tali sacerdoti vadano assicurati alla giustizia, cioè processati.

C'è stato l'incontro con ragazze-madri che non osavano più entrare in chiesa e che si sono viste di fronte la misericordia di Dio che le raggiungeva con tre frati di Francesco. Eravamo persuasi che il Signore ci guidava. Suo era il campo, sua la semente della Parola, sua la grazia della conversione. Noi solo servi inutili, cioè servi che vanno guidati in tutto perché non sono capaci di autonomia nel lavoro nella vigna del Signore.

Abbiamo distribuito circa 4000 pagelline intitolate "*I Servi del futuro*", pensate come invito ad assumere il proprio ruolo di cristiano, responsabile del futuro.

(In riquadro)

Servi del futuro

Servi del futuro sono tutti coloro che vivono il Vangelo, impegnati nella preghiera e nel sacrificio per la conversione dei cuori a Cristo, così che si estenda nel mondo il Regno del Signore.

Essi vivono la responsabilità che ogni cristiano ha verso le generazioni future e procurano di diffonderla, in un mondo sempre più incurante *del futuro dell'uomo* e fossilizzato invece in un presente denso solo di prospettive tecnologiche.

I *servi del futuro* non amano solo gli uomini del loro tempo, ma amano anche quelli del futuro perché ad essi vogliono consegnare un mondo migliore. I *servi del futuro* ovviamente non conoscono le persone che saranno, ma sanno che sono presenti nella mente di Dio e nel sangue redentore di Cristo.

I *servi del futuro* sanno che da cuori diventati nuovi in Cristo si riversa nella storia il bene, formando *la civiltà dell'amore*. Essi non sognano imperialismi e "*rendono a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*" (Mt 22,21).

Il futuro comincia con il presente, e perciò i *servi del futuro* sono fedeli al presente nel quale

vivono; fedeli al quotidiano, nell'umiltà e nella carità. Non guardano ai propri meriti, ma all'infinita misericordia di Dio manifestatasi in Cristo, causa prima di ogni merito.

I *servi del futuro*, mentre lavorano per una società che abbia come luce il Vangelo, tendono al futuro eterno del Cielo, sempre attenti a non cadere, perché sarà salvo solo chi *“avrà perseverato sino alla fine”* (Mt 10,22).

Assidui nell'ascolto obbediente del Magistero (At 2,42), professano integralmente la fede della Chiesa cattolica.

I *servi del futuro* vivono da celebrazione eucaristica a celebrazione eucaristica, da comunione a comunione, e hanno un grande amore per la Vergine santissima, fiduciosi nella sua materna intercessione.

“Signore Gesù, Principe della pace, io mi dono a te per adoperarmi nella mia quotidianità affinché il mondo conosca la vera pace, quella che tu offri agli uomini.

Tu che fai dei tuoi servi fedeli i tuoi amici, donami la forza del tuo Spirito per esserti sempre testimone. Donami letizia e perseveranza.

Consegnami a tua Madre, per essere difeso da lei, e per essere condotto da lei ad una sempre maggiore unione con te, non dimenticando mai, mentre sono fedele al presente, la patria eterna dove il Padre delle misericordie mi aspetta.

Ave Maria, tu sei mia madre e io voglio esserti figlio, a te mi affido.

Amen. Vieni, Signore Gesù”.